

DARE LA PAROLA



Pubblicazione delle Suore della Compagnia di Maria

ANNO 7 - N. 3 (DICEMBRE 2009) - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona
In caso di mancato recapito restituire all'Ufficio di Verona CMP - detentore del conto, per la restituzione al mittente, previo pagamento resi.





DARE LA PAROLA

Pubblicazione periodica
delle Suore della
Compagnia di Maria

Anno 7 - n. 3
Dicembre 2009

Direttore responsabile
Alberto Margoni

Direzione e amministrazione
Suore della
Compagnia di Maria
Verona - Italia

Abbonamenti
Offerta libera
Per le offerte servirsi del
C.C.P. numero 13166376

Indirizzo
Suore della Compagnia di Maria
Via Antonio Provolo, 43
37123 Verona
Tel. 045 8000015
Fax 045 8040263
E-mail:
darelaparola@gresner.it
sito Web: www.gresner.it

Autorizzazione
RS n. 1572 del 29.11.2003

Stampa
Divisione Novastampa Gruppo SiZ
Viale Archimede, 12-14
37059 Campagnola di Zevio
Verona

In copertina:
Per suor Amada la gioia
è come una calda giacca a vento!!!

Sommario

Editoriale

Il tesoro che non invecchia
Madre Maria Grazia Morin pag. 3

Chiesa, maestra di vita

La pace passa da una nuova
responsabilità per il creato
Alberto Margoni pag. 4

Oggi come ieri

Sacerdote: icona della presenza
di Cristo
Maria Palma Pelloso pag. 6

Sotto la lente

Effatà! La persona sorda
nella vita della Chiesa
Suor Carmen Cuttier pag. 10

Il Papa parla alle persone sorde pag. 12

Raccomandazioni finali pag. 14

La parola a...

Alessandra Grigoli
Bambini sordi, famiglia
e professionisti:
una relazione che funziona pag. 16

In rete con le comunità

Ogni incontro un dono pag. 18

Natività ecologica pag. 20

Gratitudine

Ai nostri lettori pag. 22

IL TESORO

che non invecchia



La vita è un viaggio nel tempo, un cammino che corre, ora dopo ora, giorno dopo giorno e anno dopo anno, approdando all'eternità. Il tempo, di cui ognuno di noi dispone, è, sì, breve ma sufficiente per portare a termine l'opera che Dio ci ha affidato.

La brevità del tempo è un richiamo pressante per sfruttarlo al massimo, con impegno perché il tempo di ciascuno è una parte importante dell'eredità ricevuta da Dio.

Ogni nostro momento è un tempo, che Dio ci dona perché lo riempiamo di amore per Lui, di carità verso chi ci sta vicino, di lavoro ben fatto e di opere gradite a Dio. Il tempo, è sempre tempo da vivere nella carità, nel dono di sé, nel fare il bene e quando non viviamo in questa dimensione non agiamo in modo costruttivo né per noi, né per gli altri¹.

Impariamo dai nostri santi Fondatori a valorizzare il tempo che Dio ci dona, a preparare oggi nella responsabilità il nostro futuro perché è questo il momento di accumulare "il tesoro che non invecchia", a non sciupare tanti momenti preziosi della vita come i talenti...

Per ciascuno di noi "ecco ora il momento favorevole, ecco ora il momento della salvezza", perché, finito questo tempo non ce ne sarà un altro. Possiamo chiederci: Dio è contento di come abbiamo vissuto l'anno appena trascorso? Ne abbiamo fatto buon uso, ovvero è stato un anno di occasioni perdute?

Ogni anno che passa è un richiamo a santificare la nostra vita quotidiana, a imparare ad essere

generosi, a dare senza aspettare il contraccambio, perché è consolante pensare che, al termine della vita, troveremo solamente quello che avremo fatto e donato con amore e per amore.

Rendiamoci conto del valore infinito e della brevità della vita.

Dice una massima orientale che, se sapessimo che siamo destinati a diventare ciechi stanotte, dedicheremmo un autentico ultimo sguardo ad ogni filo d'erba, ad ogni nuvola, ad ogni granello di polvere, ad ogni arcobaleno, ad ogni goccia d'acqua: ad ogni cosa. E allora non aspettiamo che certe cose accadano.



Lasciamoci in questo tempo di Natale pervadere da quella Luce di Betlemme che ha illuminato l'oriente 2000 anni fa. Facciamo in modo che questo nuovo anno 2010 sia per tutti noi un'occasione non solo di ripresa dei mercati, del Pil, dell'economia ma un riappropriarci di ciò per cui siamo e cioè della nostra stessa esistenza vissuta in pieno.

Allora a tutti l'augurio che vi faccio è quello di imparare a **giocarsi la**

vita come osava dire don Tonino Bello e se ce la giochiamo con Lui tutto avrà un senso.

A tutti gli amici lettori del nostro periodico auguriamo un lieto e Santo Natale, il Dio Bambino che entra nel nostro tempo ci doni la grazia di viverlo come Lui.

Madre Maria Grazia Morin
Superiora generale

¹ Padre Umberto Occhialini O.F.M.



LA PACE PASSA DA UNA NUOVA

responsabilità per il creato

Alla fine del luglio scorso quando venne annunciato che il tema della Giornata mondiale della pace 2010 era *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*, forse qualcuno si sarà chiesto cosa c'entrasse la pace con la salvaguardia dell'ambiente nel quale viviamo. La risposta l'abbiamo avuta con la pubblicazione del



messaggio di Papa Benedetto XVI per il tradizionale appuntamento del primo giorno del nuovo anno. Il Santo Padre evidenzia che la salvaguardia della creazione "diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell'umanità".

Alle minacce alla pace e all'autentico sviluppo integrale dell'uomo determinate da guerre, atti terroristici e dalla violazione dei diritti umani, si aggiungono "non meno preoccupanti" quelle determinate dalla noncuranza o dall'abuso dell'ambiente naturale che Dio ha donato a tutti gli uomini e la cui fruizione chiama in causa la responsabilità di tutti. Infatti, sottolinea il Sommo Pontefice, considerare il creato "come dono di Dio all'umanità ci aiuta a comprendere la vocazione e il valore dell'uomo".

La "crisi ecologica" che stiamo sperimentando in questi anni, conosciuta sotto varie forme (cambiamenti climatici, desertificazione, degrado ambientale, inquinamento, eventi naturali estremi, disboscamento, perdita della biodiversità, tropicalizzazione, scioglimento dei ghiacci...) domanda di rivedere il nostro modello di sviluppo, a partire dall'interrogarsi su quali basi, per quanto tempo e, soprattutto, a quali costi (altissimi, e non solo di tipo economico) esso possa sostenersi.

Occorre pertanto "un profondo rinnovamento culturale", a partire dalla riscoperta di quei valori che costituiscono il fondamento dal quale partire per costruire un futuro migliore. In particolare, il Santo Padre, nel contesto di una chiamata dell'uomo ad "un governo responsabile della creazione", evidenzia tre atteggiamenti da assumere: la solidarietà, la sobrietà e la sussidiarietà.

La prima domanda di essere proiettata nello spazio e nel tempo e va quindi intesa sia nel senso di una solidarietà inter-generazionale, tale che i costi dell'attuale utilizzo delle risorse ambientali non ricadano sulle generazioni future, sia intra-generazionale ovvero nelle relazioni tra i Paesi più industrializzati e quelli in via di sviluppo. Se la responsabilità

storica dei primi nell'attuale crisi ecologica è chiara, tuttavia questo non esonera i Paesi





emergenti dal comune “dovere di adottare gradualmente misure e politiche ambientali efficaci”.

La sobrietà, dal canto suo richiede l’adozione di nuovi stili di vita meno dispendiosi, come pure l’impegno di ricerca e applicazione delle energie rinnovabili, a basso impatto ambientale, e la redistribuzione a livello planetario delle risorse energetiche. L’auspicio del Papa concerne **“l’adozione di un modello di sviluppo fondato sulla centralità dell’essere umano, sulla promozione e condivisione del bene comune, sulla responsabilità, sulla consapevolezza del necessario cambiamento degli stili di vita e sulla prudenza, virtù che indica gli atti da compiere oggi, in previsione di ciò che può accadere domani”**.

L’adozione del principio di sussidiarietà domanda che ognuno si impegni al livello in cui opera, superando deleteri particolarismi per un problema, quello della salvaguardia del creato, che riguarda tutta l’umanità, e dal quale nessuno può sentirsi escluso.

Ad ogni buon conto emerge come la questione, prima ancora che ecologica ed economica, è antropologica, ovvero riguarda l’idea di uomo, a partire dalla quale ne consegue tutto il resto. In questo senso il Papa evidenzia che **“i doveri verso l’ambiente derivano da quelli verso la persona considerata in se stessa e in relazione agli altri”**. Prima di tutto occorre quindi un’autentica

“ecologia umana”, a partire dall’inviolabilità della vita umana in ogni sua fase e condizione, dalla dignità della persona, dalla missione insostituibile della famiglia. Deleterio sarebbe invece porre sullo stesso piano la persona umana e tutti gli altri esseri viventi, annullando ogni differenza di essenza e di valore, secondo una concezione sempre più diffusa di ecocentrismo e di biocentrismo.

La stessa per la quale, ad esempio, ci si indigna e ci si impegna per la salvaguardia dei cetacei, ma non altrettanto si fa per prevenire la soppressione di milioni di esseri umani con la pratica dell’aborto. Tutto questo è frutto di un sovvertimento della “grammatica” che Dio ha impresso nella creazione, “affidando all’uomo il ruolo di custode e amministratore responsabile del creato, ruolo di cui non si deve certo abusare, ma da cui non si può nemmeno abdicare”.

La pace dunque passa anche dalla tutela del creato, la quale può scaturire soltanto da una nuova e più cosciente assunzione di responsabilità da parte dell’uomo, in primis da coloro che hanno ruoli di governo degli Stati e di guida negli organismi internazionali. Ma sino ad ora, compresa la recente Conferenza delle Nazioni Unite sul clima svoltasi a Copenaghen, ben poco di concreto ci è dato di vedere, anche in prospettiva. E la situazione sembra farsi sempre più grave e urgente, perché dinanzi ai mutamenti climatici non ci si può limitare ad osservare che “non ci sono più le mezze stagioni”.

Alberto Margoni





SACERDOTE:

icona della presenza di Cristo

La Parola del Signore



“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null’altro serve che

ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli” (Mt 5, 13-16).

La parola di don Provolo



“Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo, disse una volta Gesù Cristo ai suoi Apostoli. Voi siete sale della terra, perché, dice il Ven. Padre Maestro d’Avila, tu, o Sacerdote, devi convertirti in un gusto saporosissimo di Dio: tanto

che colui che venga a sentire la sola favella e conversazione tua, per distratto che sia e svogliato delle cose di Dio, acquisti gusto di esse, e perda quello delle cose cattive.

Voi siete luce del mondo: perché, spiega S. Giovanni Crisostomo, l’anima del Sacerdote per la santità fa mestieri che risplenda a guisa di luce che rischiara tutta la terra [...].

Oh se la dignità del Sacerdote si guardasse non con gli occhi della carne e del sangue, ma sì della Fede, non so se con tanta facilità si cercherebbe di ascendere a questo grado sì eminente”¹.

Mistero nel Ministero

Afferma il Card. J.S. Martins che “il Sacerdote è, nel tempo e nella storia, l’icona della presenza viva e operante di Cristo”. Icona (dal greco “eicòn”, immagine) è quel caratteristico dipinto nel quale vengono rappresentati momenti, scene e personaggi della vita celeste, in modo che colui che la guarda possa, nella contemplazione, estraniarsi dal mondo terreno ed affacciarsi alla soglia di quello sovrumano.

Secondo la tradizione antica, l’immagine sostituiva la presenza della persona rappresentata e ne esercitava tutti i poteri e le facoltà. È quindi un’immagine in proiezione dinamica, operativa e operante. Un’immagine viva. Che si addice perfettamente nel definire il Sacerdote. Come ha sottolineato infatti Papa Benedetto XVI proprio in questo anno 2009 dedicato al Sacerdozio, il Sacerdote porta Dio stesso al mondo, e nel Sacerdote gli uomini desiderano trovare Dio, in particolare “nella celebrazione eucaristica [i Sacerdoti] con la loro preghiera, fanno strada alla preghiera dei fedeli di oggi”².

In tal senso il Sacerdote è un “amministratore” dei “misteri di Dio”, dei “beni della salvezza”, che ha il compito di distribuire tra le persone alle quali è inviato³.

Il “portare” Dio alle anime presuppone l’essere immerso in Lui. Sempre Papa Benedetto XVI sottolinea infatti che l’Ordinazione Sacerdotale significa “essere immersi in

Lui, nella Verità". Ed "essere immersi in Lui significa essere immersi nella sua bontà, nell'Amore vero [...]. Se diventiamo una cosa sola con Cristo, impariamo a riconoscerlo proprio nei sofferenti, nei poveri, nei piccoli in questo mondo; allora diventiamo persone che servono, che riconoscono i fratelli e le sorelle di Lui e in essi incontrano Lui stesso"⁴.

Come ha fatto il Servo di Dio, don Antonio Provolo, che, immerso nell'Amore di Dio, l'ha riconosciuto in quei "piccoli" che, nella logica del Vangelo, sono il suoi prediletti. Lo riconobbe e lo incontrò nel silenzio dei sordomuti.

Egli, fin da giovane, ebbe sempre un altissimo concetto del Sacerdozio e divenne davvero un Sacerdote esemplare. Spesso si è ricercato come e quando sia nata in lui la vocazione al Sacerdozio. Ma è impossibile "delimitare" il mistero dell'elezione divina perché, come affermava Papa Giovanni Paolo II, "ogni vocazione sacerdotale è un grande mistero, è un dono che supera infinitamente l'uomo", anzi "le parole umane non sono in grado di reggere il peso del mistero che il Sacerdozio porta con sé"⁵.

Quella di don Provolo fu, si può dire, una vocazione nata con lui che si fece sempre più forte e convinta nel tempo, anche se ostacolata dal padre. Questi, infatti, avendo constatato che qualche ecclesiastico non conduceva vita del tutto esemplare (non dimentichiamo che Verona aveva subito i pesanti effetti della dominazione francese), temeva che il suo Antonio, allora quattordicenne, non fosse in grado di prendere una decisione così impegnativa per tutta la vita.

Ma, grazie anche all'intervento di don Giovanni Conti, la tenacia del giovane Provolo ebbe la meglio e il padre diede il suo consenso. Un'eco di questa rilassatezza morale nel tessuto veronese comparirà, alcuni anni più tardi, in una meditazione di don Provolo ai Sacerdoti⁶: "Oh, mio Dio, l'innocenza è rara, la penitenza è rara, la carità è rara, l'umiltà è rara; rari i Sacerdoti che faticano per le anime, rari i Sacerdoti che fanno assidua orazione, rara la vera santità".

Dunque, già in famiglia, Antonio aveva appreso con chiarezza che la scelta di seguire Cristo presuppone serio impegno, decisione ponderata e dedizione completa al servizio perché, come diceva il Santo Curato d'Ars, "non vi sono due maniere buone di servire Dio. Ce n'è una sola: servirlo come lui vuole essere servito". E, fin da giovane prete, don Provolo comprese l'importanza, per ogni Sacerdote, di ricevere una salda e soda formazione e preparazione.



Aveva da poco ricevuto l'Ordinazione sacerdotale che, lasciato l'insegnamento in Seminario, collaborò con don Luigi Bragato, stigmatino, nel dar vita ad un collegio di fanciulli poveri aspiranti al Sacerdozio: un progetto che, sebbene sia durato poco, è significativo di quanto stesse a cuore, sia a don Bragato che a don Provolo, l'urgenza di formare Sacerdoti santi.

Affermerà, alcuni anni più tardi in un corso di Esercizi Spirituali agli Ordinandi: "Considera quello che ha fatto il Divin Padre per preparare in Maria una degna abitazione al Figlio suo [...]. Qual preparazione dunque sarà necessaria a quel Sacerdozio, che ci dà il potere di produrre non una volta sola come Maria, ma di riprodurlo e per così dire di crearlo nuovamente [in modo sacramentale] ogni giorno sull'altare, portarlo nelle nostre mani, racchiuderlo nel nostro petto"⁷. Accedere al Sacerdozio dunque senza essere chiamati e adeguatamente preparati è una "sacrilega temerità".

Per la sua condotta irreprensibile, per la sua



seria preparazione, per il suo zelo e ardore apostolico, e soprattutto per questo suo forte “sentire” la sacralità del Sacerdozio, don Provolo fu spesso chiamato a predicare Esercizi Spirituali ad Ecclesiastici anche fuori Verona e ai chierici del Seminario cittadino. Scorrendo i suoi appunti scritti per queste meditazioni, si percepisce tutto il suo commosso stupore per il “miracolo” grande del Sacerdozio e la sua ansia perché vi si acceda con consapevolezza e preparazione. “Qual purità – scrive – qual pietà deve essere nel Sacerdote!”⁸. “Noi siamo tolti fuori dal mondo per essere consacrati a Dio, fatti ministri di Gesù Cristo; santificar noi, santificare il popolo. Siamo eletti a sale della terra e luce del mondo [...], tutto facciamo per farci santi e assicurarci il Paradiso”⁹.

Ma non è sufficiente al Sacerdote la sola vita esemplare, è necessaria anche, secondo don Provolo “l’intelligenza delle Divine Scritture”. “E tanto grande deve essere questa scienza che eziandio per essa possa esser chiamato il Sacerdote con ragione sale della terra, luce del mondo, cosicché ragionando il Sacerdote delle cose di Dio

non solamente con grande affetto, ma altresì con tanta sapienza le esponga che il popolo si innamori di Dio e della Religione [...] e la sua scienza allontani le tenebre della vanità e dell’errore per dirigere le anime sulla strada della pace”¹⁰.

Quando il Signore lo chiamò a servirlo nel difficile e duro apostolato di educare e istruire i sordomuti, don Provolo, nel dare avvio alla “Compagnia di Maria” formata da Sacerdoti e laici dediti a questa missione, volle i suoi Religiosi “distaccati dalle cose di questa terra e stretti col Signore coi tre voti”¹¹. Proprio così, “distaccati” e “stretti”: distaccati dal terreno, dal contingente, dal temporale, stretti al divino, all’infinito, all’eterno. “L’intima unione con Dio – diceva don Provolo – è il Paradiso anticipato”. Essere stretti a Gesù, essere in Lui è infatti già un dimorare nei Cieli.

Come il Santo Curato d’Ars, anche don Provolo, “prete dal bel cuore”, ebbe un cuore infiammato di amore divino, e fu un luminoso esempio di Sacerdozio, secondo quella definizione tanto cara al Santo Curato: “Il Sacerdozio è l’amore del cuore di Gesù”. La sua vita sacerdotale, breve ma intensa, fu davvero un “cuore a cuore” costante, intimo e silenzioso con Gesù.

Maria Palma Pellosso



¹ Esercizi Spirituali agli Ordinandi, Introduzione, A.I.P. doc. n. 205.

² Benedetto XVI, Il nostro essere Sacerdote: un nuovo e radicale modo di unificazione con Cristo. Omelia del Santo Padre sul Sacerdozio, 2009.

³ Cfr. Giovanni Paolo II, Dono e Mistero. Nel 50° del mio Sacerdozio, Libreria Editrice Vaticana, 2005.

⁴ Benedetto XVI, Il nostro essere Sacerdote... cit.

⁵ Giovanni Paolo II, op. cit.

⁶ Esercizi Spirituali ai Sacerdoti (schema), Cremona, 1839/40.

⁷ Esercizi Spirituali agli Ordinandi, A.I.P. doc. n. 119 (Proc. Dil.).

⁸ Esercizi Spirituali agli Ordinandi, Introduzione, A.I.P. doc. n. 205.

⁹ Esercizi ai Sacerdoti (schema), Cremona 1839/40.

¹⁰ Esercizi Spirituali agli Ordinandi. Introduzione. A.I.P. doc. n. 205.

¹¹ Cfr. Domanda di don Provolo alla S. Sede per l’approvazione della “Compagnia di Maria per l’educazione dei sordomuti”, 23 settembre 1839, A.I.P., doc. n. 190.

PREGHIERA PER L'ANNO SACERDOTALE

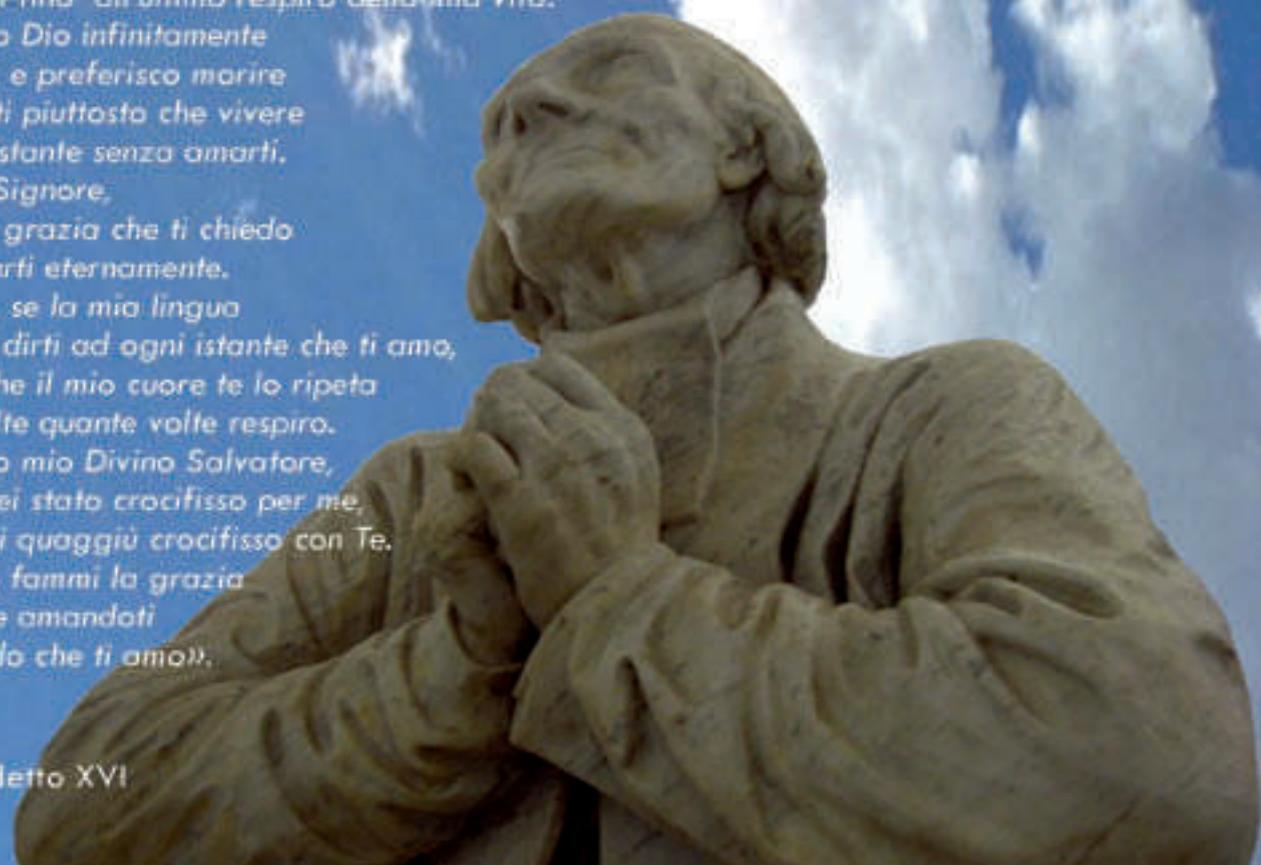
Signore Gesù, che in san Giovanni Maria Vianney
hai voluto donare alla Chiesa una toccante immagine
della tua carità pastorale,
fa' che, in sua compagnia e sorretti dal suo esempio,
viviamo in pienezza quest'Anno Sacerdotale.

Fa' che, sostando come lui davanti all'Eucaristia,
possiamo imparare quanto sia semplice e
quotidiana la tua parola che ci ammaestra;
tenero l'amore con cui accogli i peccatori pentiti;
consolante l'abbandono confidente alla tua Madre Immacolata.

Fa', o Signore Gesù,
che, per intercessione del Santo Curato d'Ars,
le famiglie cristiane divengano « piccole chiese »,
in cui tutte le vocazioni e tutti i carismi,
donati dal tuo Santo Spirito,
possano essere accolti e valorizzati.

Concedici, Signore Gesù, di poter ripetere
con lo stesso ardore del Santo Curato
le parole con cui
egli soleva
rivolgersi a Te:

*« Ti amo, o mio Dio,
e il mio solo desiderio è
di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.
Ti amo, o Dio infinitamente
amabile, e preferisco morire
amandoti piuttosto che vivere
un solo istante senza amarti.
Ti amo, Signore,
e l'unica grazia che ti chiedo
è di amarti eternamente.
Mio Dio, se la mia lingua
non può dirti ad ogni istante che ti amo,
voglio che il mio cuore te lo ripeta
tante volte quante volte respiro.
Ti amo, o mio Divino Salvatore,
perché sei stato crocifisso per me,
e mi tieni quaggiù crocifisso con Te.
Mio Dio, fammi la grazia
di morire amandoti
e sapendo che ti amo».
Amen.*





EFFATÀ! LA PERSONA SORDA

nella vita della Chiesa

Il Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari per la Pastorale della Salute ha promosso una Conferenza Internazionale sul tema: "Effatà! La Persona sorda nella vita della Chiesa", che si è tenuta nei giorni 19, 20 e 21 novembre 2009 in Vaticano, presso l'Aula Nuova del Sinodo.

S.E. Mons. Zygmunt Zimowski, Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salu-

per l'acquisto dei farmaci o dei vaccini.

Un esempio è dato dalla rosolia che, se contratta dalla gestante, può comportare la sordità per il nascituro. D'altro lato l'ipoacusia è una disabilità non appariscente, ci si accorge di una persona sorda solamente quando si stabilisce un contatto ravvicinato. Le conseguenze sono più negative che positive soprattutto da quando il mondo ha iniziato a superare i pregiudizi e le superstizioni legati alle disabilità fisiche.

Le ricadute sono notevoli quanto inevitabili sulla vita della Chiesa Cattolica, della quale si stima facciano parte circa un milione e trecentomila sordi. Ciò sia in termini di difficoltà per loro a partecipare pienamente, con conseguente impedimento alla loro possibilità di crescita nella vita spirituale e nella pratica religiosa, sia per la mancanza del loro contributo in termini di vitalità e ricchezza della Chiesa stessa.

In occasione del Giubileo del 2000, Sua Santità Papa Giovanni Paolo II esortava ancora a trovare "lo spazio per i disabili" e, sebbene vi siano diverse realtà ecclesiali e del volontariato che già si occupano con grande perizia e impegno di questo particolare settore, sente la necessità di promuoverlo e migliorarlo fino a raggiungere una reale integrazione delle persone sorde.

Ecco da dove è nata l'esigenza della XXIV Conferenza Internazionale organizzata appunto dal



te, durante la conferenza stampa di presentazione il 17 novembre scorso, ha ricordato che sono oltre 278 milioni nel mondo le persone con un deficit uditivo tale da comprometterne una soddisfacente partecipazione alla vita sociale, a partire dall'educazione scolastica, l'inserimento nel mondo del lavoro così come il crearsi una famiglia.

Tra questi, oltre 59 milioni sono affetti da sordità totale. Sempre secondo le statistiche ufficiali, uno ogni mille bambini nati nei Paesi ad alto reddito è afflitto da ipoacusia. Un dato già grave che addirittura raddoppia nelle zone del pianeta meno economicamente avanzate e dove, a tutt'oggi, ritroviamo ben l'80% del totale delle persone non udenti. Ciò è dovuto alla mancanza di interventi necessari quanto tempestivi, dunque alla mancanza di sufficienti infrastrutture sanitarie e di mezzi





Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari. L'iniziativa ha richiamato una ricca e variata adesione sin dal momento del suo annuncio. Si è rilevata la partecipazione di ben 498 persone, consacrate e non e delle quali 89 sorde, in rappresentanza di 67 Paesi del mondo; anche noi abbiamo voluto essere presenti a questo appuntamento, così in sintonia con la nostra missione apostolica.

Secondo il programma prestabilito, i tre giorni di incontro sono stati suddivisi in sezioni legate ai differenti aspetti della sordità.

Il primo giorno sono stati trattati i temi de "Le persone sorde nel mondo tra passato e presente", "Il mondo psicologico delle persone sorde", gli "Aspetti medici della sordità", e le "Esperienze dal mondo della sordità".

Il secondo giorno, che ha avuto il suo momento culminante nell'udienza concessa da Sua Santità Papa Benedetto XVI, si è approfondito in merito a "La famiglia e le persone sorde" e della "Pastorale con le persone sorde".

La giornata conclusiva è stata dedicata alla ricapitolazione di quanto emerso dalle relazioni e dalle tavole rotonde e alla presentazione di un rapporto finale. Tra le numerose personalità di primo piano che hanno arricchito la Conferenza si segnalano innanzitutto i predecessori alla guida del Pontificio Consiglio, le Loro Eminenze, il Cardinale Javier Lozano Barragán e il Cardinale Fiorenzo Angelini, primo Presidente del dicastero che l'11 febbraio prossimo festeggerà il XXV della sua istituzione.

Hanno apportato inoltre il proprio contributo, fra gli altri, il vice-ministro per la salute italiano, prof. Ferruccio Fazio, mons. Patrick A. Kelly, Arcivescovo di Liverpool, e Terry O'Meara, rispettivamente Presidente e Direttore della International Catholic Foundation for the Service of Deaf Persons. E, inoltre, il dottor Silvio P. Mari-

otti, esperto dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità (OMS) per la prevenzione di cecità e sordità che è giunto appositamente da Ginevra, il dottor Marco Radici, Primario otorinolaringoiatra dell'Ospedale Fatebenefratelli - Isola Tiberina di Roma, e padre Savino Castiglione della Piccola Missione per i Sordomuti.

A parlare della propria esperienza di persone sorde sono stati

quindi esponenti del clero e di istituti religiosi e del laicato. Davvero particolare, soprattutto in concomitanza con l'Anno sacerdotale in corso, è stata la testimonianza di padre Cyril Axelrod, presbitero sordo-cieco. Un momento importante è stato costituito dalle testimonianze di famiglie con componenti udenti e non.

Per garantire la piena fruizione dei lavori da parte di tutti, e per la prima volta in una Conferenza internazionale di questo livello, l'incontro è stato tradotto ufficialmente anche



in 4 lingue dei segni: inglese, inglese anglo-americano, spagnolo e italiano. Il servizio è stato offerto **in collaborazione con la Piccola Missione per i Sordomuti.**

Nel suo complesso, un impegno organizzativo e partecipativo tanto necessario quanto condiviso e complesso, quasi paragonabile ad una piccola olimpiade! In questo caso, però, la medaglia più ambita è costituita dal pieno inserimento della persona affetta da disabilità "nella società e – come sottolineato dal Santo Padre durante il suo recente viaggio in Giordania – nell'assicurare che un adeguato esercizio e strumentazione siano forniti per facilitare una simile integrazione".

Dagli appunti e stralci della conferenza stampa
Suor Carmen Cuttier



IL PAPA

parla alle persone sorde

Sotto la lente

Il 20 novembre 2009 nella sala Clementina, Benedetto XVI ha concesso udienza ai partecipanti alla XXIV Conferenza Internazionale del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute sul tema: **Effatà! La persona sorda nella vita della Chiesa.**

Questa la sua esortazione:

Cari fratelli e sorelle!

Sono lieto di incontrarvi in occasione della XXIV Conferenza Internazionale organizzata dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari su un tema di grande rilevanza sociale ed ecclesiale: **Effatà! La persona sorda nella vita della Chiesa.** Saluto il Presidente del Dicastero, l'Arcivescovo Zygmunt Zimowski, e lo ringrazio per le sue cordiali parole. Il mio saluto si estende al Segretario ed al nuovo Sotto-Segretario, ai Sacerdoti, ai Religiosi e ai Laici, agli Esperti e a tutti i presenti. Desidero esprimere il mio apprezzamento e incoraggiamento per il generoso impegno da voi profuso in questo importante settore della pastorale.

Numerose, infatti, e delicate sono le problematiche riguardanti le persone non udenti, che sono state fatte oggetto di attenta riflessione in questi giorni. Si tratta di una realtà articolata, che spazia dall'orizzonte sociologico a quello pedagogico, da quello medico e psicologico a quello etico-spirituale e pastorale.

Le relazioni degli specialisti, lo scambio di esperienze tra chi opera nel settore, le testimonianze stesse di non udenti, hanno offerto la possibilità di

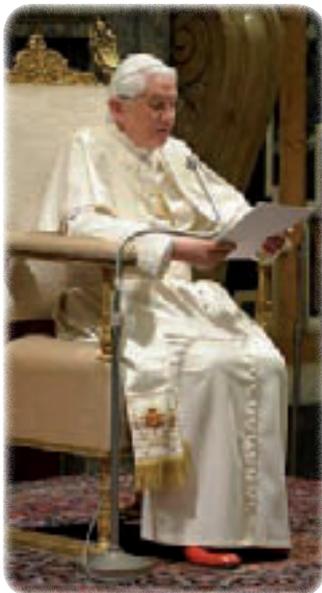
un'analisi approfondita della situazione e di formulare proposte e indicazioni per un'attenzione sempre più adeguata a questi nostri fratelli e sorelle.

La parola "Effatà", posta all'inizio del titolo della Conferenza, richiama alla mente il noto episodio del Vangelo di Marco (cfr 7,31-37), che costituisce un paradigma di come il Signore opera verso le persone non udenti. Gesù prende in disparte un uomo sordo e muto e, dopo aver compiuto alcuni gesti simbolici, alza gli occhi al Cielo e gli dice: "Effatà!", cioè: "Apriti!". In quell'istante, riferisce l'evangelista, all'uomo fu restituito l'udito, gli si sciolse la lingua e parlava correttamente.

I gesti di Gesù sono colmi di attenzione amorosa ed esprimono profonda compassione per l'uomo che gli sta davanti: gli manifesta il suo interessamento concreto, lo toglie dalla confusione della folla, gli fa sentire la sua vicinanza e comprensione mediante alcuni gesti densi di significato. Gli pone le dita negli orecchi e con la saliva gli tocca la lingua. Lo invita poi a volgere con Lui lo sguardo interiore, quello del cuore, verso il Padre celeste. Infine, lo guarisce e lo restituisce alla sua famiglia, alla sua gente. E la folla, stupita, non può che esclamare: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!" (Mc 7,37).

Col suo modo di agire, che rivela l'amore di Dio Padre, Gesù non sana solo la sordità fisica, ma indica che esiste un'altra forma di sordità da cui l'umanità deve guarire, anzi da cui deve essere salvata: è la sordità dello spirito, che alza barriere sempre più alte alla voce di Dio e del prossimo, specialmente al grido di aiuto degli ultimi e dei sofferenti, e rinchiude l'uomo in un profondo e rovinoso egoismo.

Come ho avuto modo di ricordare nell'omelia della mia visita pastorale alla Diocesi di Viter-



bo, il 6 settembre scorso, "Possiamo vedere in questo 'segno' l'ardente desiderio di Gesù di vincere nell'uomo la solitudine e l'incomunicabilità create dall'egoismo, per dare volto ad una 'nuova umanità', l'umanità dell'ascolto e della parola, del dialogo, della comunicazione, della comunione con Dio. Un'umanità 'buona', come buona è tutta la creazione di Dio; un'umanità senza discriminazioni, senza esclusioni... così che il mondo sia veramente



e per tutti 'campo di genuina fraternità'..." (L'Oss. Rom., 7-8 settembre 2009, pag. 6).

Purtroppo l'esperienza non sempre attesta gesti di solerte accoglienza, di convinta solidarietà e di calorosa comunione verso le persone non udenti. Le numerose associazioni, nate per tutelare e promuovere i loro diritti, evidenziano l'esistenza di una mai sopita cultura segnata da pregiudizi e discriminazioni. Sono atteggiamenti deprecabili e ingiustificabili, perché contrari al rispetto per la dignità della persona non udente e alla sua piena integrazione sociale.

Molto più vaste, però, sono le iniziative promosse da istituzioni e da associazioni, sia in campo ecclesiale che in quello civile, ispirate ad un'autentica e generosa solidarietà, che hanno apportato un miglioramento delle condizioni di vita di molte persone non udenti.

A tale proposito, è significativo ricordare che le prime scuole per l'istruzione e la formazione religiosa di questi nostri fratelli e sorelle sono sorte in Europa, già nel settecento. Da allora sono andate moltiplicandosi, nella Chiesa, opere caritative, sotto l'impulso di sacerdoti, religiosi, religiose e laici, con lo scopo di offrire ai non udenti non solo una formazione, ma anche un'assistenza integrale per la piena realizzazione di se stessi.

Non è possibile, però, dimenticare la grave situazione in cui essi vivono ancora oggi nei Paesi in via di sviluppo, sia per la mancanza di appropriate politiche e legislazioni, sia per la difficoltà ad avere accesso alle cure sanitarie primarie; la sordità, infatti, è spesso conseguenza di malattie facilmente curabili.

Faccio appello, quindi, alle autorità politiche e civili, nonché agli organismi internazionali, affinché offrano il necessario sostegno per promuovere, anche in quei Paesi, il dovuto rispetto della dignità e dei diritti delle persone non udenti, favorendo, con aiuti adeguati, la loro piena integrazione sociale.

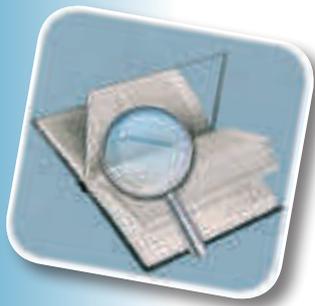
La Chiesa, seguendo l'insegnamento e l'esempio del suo divino Fondatore, continua ad accompagnare le diverse iniziative pastorali e sociali a loro beneficio con amore e solidarietà, riservando speciale attenzione verso chi soffre, nella consapevolezza che proprio nella sofferenza è nascosta una particolare forza che avvicina interiormente l'uomo a Cristo, una grazia particolare.

Cari fratelli e sorelle non udenti, voi non siete solo destinatari dell'annuncio del messaggio evangelico, ma ne siete, a pieno titolo, anche annunciatori, in forza del vostro Battesimo. Vivete quindi ogni giorno da testimoni del Signore negli ambienti della vostra esistenza, facendo conoscere Cristo e il suo Vangelo. In quest'Anno Sacerdotale pregate anche per le vocazioni, perché il Signore susciti numerosi e buoni ministri per la crescita delle comunità ecclesiali.

Cari amici, vi ringrazio per questo incontro e affido tutti voi qui presenti alla materna protezione di Maria Madre dell'amore, Stella della speranza, **Madonna del Silenzio**. Con questi voti, vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica, che estendo alle vostre famiglie e a tutte le associazioni che attivamente operano nel servizio dei non udenti.

Dall'Osservatore Romano, 21.11.2009





RACCOMANDAZIONI

finali

Sotto la lente

PONTIFICIO CONSIGLIO PER GLI OPERATORI SANITARI XXIV Conferenza Internazionale

Organizzando questa Conferenza dedicata alla persona Sorda nella vita della Chiesa, il Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, ha inteso inviare un messaggio forte per sottolineare l'attenzione che meritano le problematiche legate all'handicap uditivo delle persone sorde in quanto membra vive della Chiesa, così come ha sottolineato



il Santo Padre Benedetto XVI, nell'udienza concessa ai partecipanti di questa XXIV Conferenza Internazionale: "Voi non siete solo destinatari dell'annuncio del messaggio evangelico, ma ne siete, a pieno titolo, anche annunciatori, in forza del vostro Battesimo".

Infatti, la novità di questa conferenza, rispetto ad altre organizzate in passato sui vari tipi di handicap, sta anche nell'aver voluto sottolineare che la disabilità uditiva, puramente sensoriale, va necessariamente trattata separatamente dalle altre disabilità fisiche nel momento in cui si parla di fede e pratica religiosa.

RACCOMANDAZIONI

Per una piena integrazione delle persone sorde nella vita della Chiesa, questa assemblea propone:

1. Che ci sia un ufficio centrale della Chiesa, a livello nazionale, che curi e coordini la pastorale per le persone sorde.
2. Che ogni diocesi abbia almeno un sacerdote con le necessarie competenze nel campo specifico perché sia il punto di riferimento delle persone sorde per i sacramenti (la penitenza, in particolare), la liturgia e la catechesi.
3. Che per i seminaristi ci sia un corso di orientamento verso questa pastorale speciale e che siano incoraggiati ad approfondire la conoscenza del mondo dei sordi ed eventualmente anche la lingua dei segni, coloro che dimostrino interesse per la stessa.
4. Che ci sia una maggiore attenzione da parte dei vescovi al problema dei sordi, facendo sì che nel piano pastorale e catechetico della diocesi trovi spazio anche la cate-



chesi e la pastorale per e con i sordi e che del gruppo possa fare parte anche qualche persona sorda.

5. Che nelle grandi città sia identificata una chiesa/parrocchia dove la liturgia permetta la partecipazione attiva delle persone con problemi uditivi.

6. Che nella programmazione della pastorale parrocchiale e diocesana, ci sia una particolare attenzione alle persone sorde



e alle loro famiglie. Sarebbe opportuna la presenza di una persona sorda, e dei genitori che possano collaborare alla stesura della stessa.

7. Ci dovrebbe essere un sito cattolico dove vengono trattati i temi di attualità della nostra fede. Nel sito dovrebbe essere possibile anche seguire la Messa con l'omelia e quando capita, capire meglio le questioni etiche con rilevanza politica.

8. Che sia data anche alle persone sorde la possibilità di partecipare ai corsi di scienze religiose organizzati a livello diocesano.

9. Per venire incontro alle necessità delle persone sorde che non conoscono la lingua dei segni, a quelli diventati sordi, o alle persone adulte colpite da sordità, si raccomanda ai pastori d'anime di attrezzare gli ambienti per la liturgia con schermi.

10. Che siano individuate, al livello nazionale strutture idonee per la promozione delle vocazioni e la formazione dei candidati sordi alla vita religiosa e sacerdotale.

11. Che le diocesi abbiano un registro per gli interpreti certificati a poter svolgere il lavoro in chiesa.

12. Così come ha sottolineato il Santo Padre, occorre rimuovere ogni ostacolo alla piena integrazione sociale delle persone sorde implementando innanzitutto appropriate leggi, convenzioni e protocolli che mirino a creare quelle condizioni giuridiche atte ad agevolare l'inserimento delle persone sorde sia nei circuiti formativi che in quelli lavorativi, cosicché anch'esse possano mettere a frutto i loro talenti (Mt 25, 14-30)

e contribuire a tutti i livelli, ciascuno secondo le proprie doti e capacità, al bene dell'intera società.

L'esperienza di queste tre giornate, mentre da una parte ci dà gioia e speranza, dall'altra ci sprona a lavorare sempre più e sempre meglio perché il gemito, anzi, il grido di Gesù – EFFATÀ – Apriti, risuoni nei cuori di tutti i sordi che ci sono accanto o che sono sparsi per il mondo.



BAMBINI SORDI, FAMIGLIA E PROFESSIONISTI:

una relazione che funziona?

Alessandra Grigoli

Il 23, 24 e 25 ottobre la nostra scuola ha avuto il piacere di ospitare il ventunesimo congresso internazionale della FEAPDA (Federazione Europea delle Associazioni dei Professori dei Deboli Auditivi) intitolato "Bambini sordi, famiglia e professionisti: una relazione che funziona?".



Come logopedista della scuola Fortunata Gresner ho partecipato ed è stata un'occasione di arricchimento poter ascoltare esperti da tutto il mondo che hanno portato il loro contributo esponendo esperienze e progetti all'avanguardia del paese di provenienza.

Durante il congresso sono state analizzate le diverse modalità di relazione esistenti tra le varie figure che ruotano attorno al bambino sordo: famiglia, scuola e sanità. Ci sono state presentazioni, oltre che dall'Italia, da: Svizzera, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Stati Uniti d'America, Nor-

vegia, Regno Unito, Polonia e Slovenia.

Si è notato come a seconda dei paesi esista una differente organizzazione del complesso sistema di figure che entrano in contatto con il bambino sordo e come non sempre esista una buona rete.

L'esperienza anglosassone e norvegese ci hanno mostrato come sia importante il counselling alle famiglie per il tempo utile alla comprensione del problema del figlio, come sia fondamentale fornire ai genitori dei bambini sordi specifici programmi per aiutarli a comunicare in modo efficace con i loro bambini, informare i genitori dei diritti e dei sostegni pubblici per i loro bambini e delle opzioni educative possibili.

È necessario dare informazioni ai genitori anche riguardo all'educazione bilingue (lingua dei segni e lingua della propria nazione).

Durante il congresso i diversi paesi si sono confrontati sulla situazione del bambino sordo a scuola. Se in molti paesi europei assistiamo ad una specifica ed approfondita cautela con la quale ci si accosta al problema dell'integrazione e dell'inserimento del bambino sordo, in Italia l'integrazione è stata condotta in modo generalizzato e non ha dato risultati apprezzabili.

Si è molto discusso anche sulle caratteristiche che dovrebbero avere gli educatori e tutti quegli operatori che si occupano di bambini sordi. Chi opera con i sordi deve possedere "un'arte", come dicevano i grandi educatori del secolo



scorso e ciò è una conquista sia teorica che pratica. La specializzazione, pertanto, è un "sine qua non" per l'educazione ed istruzione del sordo.

In Italia oggi purtroppo la preparazione del docente specializzato, sempre più insegnante di sostegno, ha lo scopo di rispondere, almeno dal punto di vista burocratico-amministrativo e finanziario, all'ormai avvenuta integrazione scolastica di tutti gli alunni con handicap. Si è notevolmente abbassata la specificità, quasi annullandola non si parla più di "handicaps specifici", ma di handicap in generale.

Punti cardine per essere buoni educatori di bambini sordi sono quindi la specificità, la progettualità, la multidisciplinarietà e il lavoro in rete con la famiglia. Considerazione fondamentale ma non scontata è quella

che l'educatore deve ricordarsi sempre che prima di essere sordo, ogni bambino è un bambino con caratteristiche e bisogni simili a quelli di tutti gli altri bambini.

Non bisogna mai perdere di vista la centralità della persona così com'è, ed è quindi fondamentale costruire una buona relazione di fiducia reciproca, fornire tutte le strategie e i contesti più adatti a sviluppare armonicamente la personalità del bambino rispettando i suoi ritmi.

Penso sia molto importante costruire occasioni di confronto e di condivisione ad ampio respiro come questo congresso a cui ho avuto la fortuna di partecipare, perché danno l'opportunità di creare un linguaggio comune, prospettive future e possibili soluzioni a tutti quelli che quotidianamente lavorano con bambini e ragazzi sordi.





OGNI INCONTRO

un dono

**“Care este visul lui Dumnezeu
in viata mea?”**

**“Qual è il sogno di Dio
nella mia vita?”**

Domenica 13 dicembre si è dato inizio nel convento delle Suore Clarisse all'incontro del gruppo **Samuele**, composto da giovani delle varie parrocchie della nostra Diocesi. Il gruppo Samuele è un'iniziativa portata avanti dalla Pastorale vocazionale della zona **Roman**.

Lo scopo di questo gruppo è di radunare giovani tra i 17 ed i 25 anni ed intraprendere insieme un cammino vocazionale, per riflettere sulle diverse vocazioni: quella sacerdotale, religiosa, matrimoniale, quella degli ambiti di servizi qualificati come il volontariato, l'educazione o il servizio sociale.

Il gruppo Samuele è aperto ai giovani desiderosi di fare un cammino di ricerca e che cominciano a porsi la domanda sulla loro

specifico vocazione. Questi giovani saranno, come proposto dagli organizzatori, accompagnati lungo il percorso di discernimento, da un religioso, religiosa o laico che essi stessi sceglieranno come guida.

Come primo momento si è fatta la presentazione del gruppo di animatori ed anche dei giovani presenti. La lettura e la drammatizzazione di un brano evangelico hanno dato un tono particolare all'incontro ed infine è stato introdotto in dettaglio il **Progetto “Samuele”**, al quale i giovani romeni sono desiderosi di fare parte attiva.

Dopo la celebrazione eucaristica, animata dai giovani, si sono divisi in gruppi con i rispettivi animatori per condividere desideri, speranze, sogni ed aspettative. I giovani hanno dimostrato interesse ed entusiasmo all'iniziativa, perché era la prima volta che questo progetto partiva anche in terra rumena.

Suor Ana Elisabeth e suor Mirta
Nisiporesti - Romania



Come sono belli i piedi del messaggero...



Qualche mese fa, la nostra numerosa famiglia ha accolto con gioia il ritorno di Padre Bonizio, missionario in Guatemala da tanti anni.

Con Lui abbiamo ricordato piccoli e grandi avvenimenti della nostra vita, abbiamo condiviso le nostre gioie e le nostre preoccupazioni.

Ci siamo abituati alla sua dolce e paterna presenza e lo abbiamo sentito "nostro", ma... Tu, vero e fedele missionario della Parola, hai allargato i nostri orizzonti e ci hai detto: "Riparto!".

Lo stupore iniziale ha fatto spazio alla fierezza di averti fratello forte, sereno, deciso a compiere la tua missione, senza porre scadenze.

Con questi sentimenti tutti noi fratelli ti abbiamo fatto corona nell'Eucaristia celebrata insieme. Non vogliamo sciupare il bene che Dio ci dona, la gioia del dare, la libertà della gratuità, la generosità dell'amore.

Caro Padre Bonizio sono certa che siano queste prerogative quelle che ti spingono a ritornare ancora una volta nella tua amata terra di missione e noi desideriamo sostenerti con la preghiera che non conosce distanza e con l'affetto che fa di noi "un cuore solo e un'anima sola", ovunque siamo. Ti diciamo insieme va dove ti porta il cuore e la vergine Madre ti accompagna.

Madre Maria Grazia M.
Ferrara di M. Baldo (VR)

La gioia dell'incontro

Missionaria in Argentina da quarantasei anni amo molto la terra dove il Signore mi ha trapiantato e più ancora le persone con le quali condivido gioie, speranze e fatiche del quotidiano. Nonostante ciò nel cuore resta sempre vivo l'amore per la propria famiglia d'origine: per Casa Madre dove ho trascorso i primi anni di vita religiosa e... lasciate che ve lo dica l'amore per la nostra piccola e splendida Italia che non perde mai il suo fascino anche se paragonata alle grandi meraviglie del mondo.

Ricordo il mio primo viaggio, diciassette giorni in nave, le distanze apparivano ancora più lunghe, ora l'aereo ti porta velocemente da una sponda all'altra dell'oceano ma tornare a "casa" resta sempre una grande emozione. Dopo uno splendido viaggio tra le nuvole, ad attendermi a terra, oltre alle mie consorelle, trovo i miei otto fratelli, cognati/e e nipoti. La gioia dell'incontro è grande, non ci sono parole per esprimerla. Ora trascorro questa splendida sosta godendo la presenza di tante persone che amo, faccio tesoro delle piccole cose belle che si godono in famiglia. Vi sembrerà strano ma anche vivere il Natale con la neve ed il rigido freddo invernale è un dono.

Ringrazio il Signore di tanti benefici e vorrei, nel mio ritorno, portare una valigia ideale colma di serenità, pace, speranza per poter dire a tutte le persone che incontrerò nella mia amata missione argentina: "questi sono i doni che vi porto dalla mia terra natia". Se mi incontrate, aiutatemi a riempire la valigia.

Suor Maria Giovanna Romio
Dicembre 2009 - Verona





NATIVITÀ

ecologica

La Natività sotto il ponte di Castelvecchio

Si è aperta sotto la neve la decima edizione della mostra dei presepi e paesaggi di Amia. Sabato 19 dicembre u.s. nell'auditorium della Gran Guardia è avvenuta la premiazione degli studenti che con più originalità e creatività hanno rappresentato la Natività. Novemila studenti per 370 prese-



pi. Bambini, ragazzi e insegnanti hanno affollato l'aula e, anche se la manifestazione è partita con un'ora di ritardo per i disagi provocati dall'abbondante nevicata, nessuno si è lamentato, anzi la città imbiancata è stata vista come la cornice perfetta per inaugurare il tradizionale appuntamento.

A differenza delle passate edizioni le premiazioni sono state fatte da subito e il

primo premio è spettato alla scuola speciale di prelavoro Sartori di Porto San Pancrazio. E poi i premi speciali dei consorzi Conai, Rillegno, Corepla, Coreve, Comieco e degli sponsor.

La classe 5^a C, ricevendo il premio dal consorzio Corepla, ha fatto onore alla nostra scuola; gli alunni infatti avevano realizzato un presepe particolare, utilizzando soltanto tappi di plastica. Agli studenti poi è stato offerto uno spettacolo teatrale inneggiante al riciclo dei materiali, dall'eloquente titolo il Kass-netto.

E di geni-artisti quest'edizione ne ha avuti davvero tanti. L'espressione artistica non ha età e le stanze del Palazzo della Ragione ne sono la prova. Il materiale di scarto, tutto, dalla plastica, ai gusci di noce, ai gusci di molluschi, hanno trovato tra le mani dei giovani, il giusto modo per essere riutilizzati quasi a dire che il Presepe riciclato è il giusto modo per invitare a riscoprire il Natale. Ha ricordato mons. Grandi: "Si preparava per tempo, aspettando con trepidazione la nascita del bambinello". E gli studenti hanno ripreso la tradizione con successo.

Stralci dal quotidiano L'Arena di Verona
20.12.2009



La Sacra Famiglia sta nella savana e ha la pelle scura

Anche quest'anno un significato particolare il presepe all'Istituto Fortunata Gresner nella Villa Negrelli, gestito dalle suore della Compagnia di Maria a Pesina. La sacra rappresentazione, infatti, è ispirata al Sinodo Africano a Roma ed è ambientata in un villaggio della savana e quindi tutti i personaggi, compreso il Bambinello con Maria e Giuseppe, sono raffigurati con la pelle scura.

Un'ambientazione ricca di sacro fascino e suggestione che acquista maggior valore

se si pensa che l'intero presepio, compresi i vari personaggi che lo animano, è stato costruito interamente a mano e con materiale naturale e riciclato.

Le ospiti di Villa Negrelli, con la guida delle brave assistenti e delle suore, infatti, per realizzare il presepio hanno utilizzato solo ovatta, carta, vasetti di yogurt, arelle, stoffa, dash, rami e cortecce, cartoncini e colla a caldo. Ancora una volta il presepio di Villa Negrelli si distingue per originalità e cura nella realizzazione. E non mancherà di essere apprezzato dai visitatori.

Tratto dal quotidiano L'Arena di Verona
28.12.2009



Auguri alternativi

Un modo alternativo di porgere gli auguri natalizi lo hanno trovato le ragazze del nostro CEOD di Verona che, guidate dalle pazienti ed esperte educatrici, hanno preparato una mostra di lavori eseguiti nelle ore trascorse insieme. La mostra è stata allestita in un suggestivo contesto invernale: alberi scintillanti, una slitta, fastelli di legna e un grazioso caminetto. Alla presenza di genitori, insegnanti ed amici le ragazze emozionate e felici hanno invitato Madre Maria Grazia al taglio del nastro. Lo stupore ha accompagnato tutti i presenti, scoprendo come, con cose spesso insignificanti si possono creare piccole meraviglie.





AI NOSTRI lettori

Carissimi lettori, è trascorso un altro anno, il settimo per la nostra rivista. Nel cuore si animano diversi sentimenti che racchiudiamo in una parola semplice ma vera:

Grazie!!!

- ◆ *Ai collaboratori della nostra missione educativa, che con la loro competenza, disponibilità e simpatia ci offrono preziosi aiuti e consigli;*
- ◆ *Ai nostri lettori, che ci seguono con apprezzamento e fiducia;*
- ◆ *Alle famiglie, che con il desiderio di sostenersi a vicenda nel difficile compito educativo ci affidano il loro tesoro più prezioso: i loro figli;*
- ◆ *A coloro che ci hanno preceduto nella casa del Padre, che nel vuoto incolmabile della loro presenza ci hanno lasciato una ricca eredità di esempi*

di vita, di saggezza, di opere fatte con il cuore che il tempo non può cancellare;

- ◆ *Ai nostri benefattori, lunga mano della Provvidenza, che sostengono le nostre opere sia in Italia che in missione. Dirvi quanto sia variegata la sostanza dei doni è compito arduo: i fiori per la cappella, una preziosa pedana sollevatore per il pulmino dei nostri bambini, la frutta di stagione, un organo che accompagna i nostri canti... Non osiamo nominare nessuna persona per il motivo di non tralasciare nessuno. A tutte queste persone vogliamo dare un solo nome AMORE, perché solo chi ama vede e dona.*

L'Emanuele, il Dio con noi, che accogliamo a Natale sia per tutti il dono che rende la nostra vita piena di luce, di vita, di amore, di verità, di pace ...

La Redazione





CENTRO SCOLASTICO "Fortunata Gresner"

**SONO APERTE
LE ISCRIZIONI
2010/2011**

"Sono le prime idee, ricevute in tenera gioventù, quelle che più profondamente si imprinono nella mente e nel cuore e perfino nella vecchiezza non si dimenticano". A. Provolo

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA

- Tempo pieno da lunedì a venerdì
- Orario 8.00 - 16.00
- Pre e post scuola : 7.30/ 18.00
- Inglese
- Corso di piscina e di danza
- Mensa e trasporto



SCUOLA PRIMARIA PARITARIA

- Tempo pieno da lunedì a venerdì
- Orario 8.00 - 16.00
- Pre e post scuola: 7.30/ 18.00
- Inglese.
- Opzione inglese potenziato con insegnante di madre lingua
- Corso di piscina, di danza e laboratorio teatrale dopo le ore 16.00
- Mensa e trasporto



Il Centro scolastico è convenzionato con varie ULSS e offre in orario scolastico, per i disabili, attività specifiche quali:

Logopedia
Fisioterapia
Idromassaggio e piscina
Stimolazioni sensoriali in ambienti Snoezelen
Attività psicomotorie



TI ASPETTIAMO A PORTE APERTE : Sabato 23 gennaio 2010 e Sabato 13 febbraio 2010 dalle ore 9.00 alle ore 12.00
Per una visita su appuntamento puoi contattare la Direzione.

STRADONE ANTONIO PROVOLO, 18 - VERONA
Tel. 045.8000015 - Email: primaria@gresner.it

BUON NATALE

BUON NATALE

alla gente per strada

BUON NATALE

a chi resta per strada

BUON NATALE

agli assenti.

Luca Maria del Punta

